

C'ERA UNA VOLTA LA PORTA LANDRIANA

Voluta nel 1587 dal governatore Marsilio Landriano, venne costruita sul Ponte Maggiore da Antonio Giosafatti e demolita nel secolo scorso per nuove esigenze urbanistiche.

di Erminia Tosti

Sisto V, incoronato pontefice il 1° maggio 1585, volle festeggiare la vittoria sul banditismo facendo coniare nella zecca di Montalto Marche una medaglia raffigurante un viandante seduto sotto un albero con la scritta *Perfectasecuritas*, a dimostrare la raggiunta tranquillità dopo la cruenta lotta. E', infatti, nota la feroce repressione condotta dal nostro papa contro i briganti che infestavano lo Stato Pontificio, con episodi di inaudita crudeltà da ambo le parti. Pene capitali furono eseguite in numero considerevole e divenne usuale lo spettacolo dei giustiziati esposti allo scherno della gente.

Monsignor Marsilio Landriano, milanese, pupillo di Sisto V mandato a governare Ascoli in quel "tristo" periodo, volle emulare il suo superiore e, a ricordo della campagna da lui condotta contro il brigantaggio ascolano, fece erigere un'imponente Porta all'imbocco del Ponte Maggiore, con l'allargamento dell'odierno Corso Vittorio Emanuele che conduce al centro città. Nonostante l'opposizione del Consiglio (gli Ascolani contestavano le spese sostenute dall'amministrazione del Landriano in tempi di carestia quali erano quelli), il poco democratico governatore, dal carattere duro e irascibile, volle ugualmente lasciare una testimonianza di sé alla città che, pare, non lo aveva mai amato.

Era, probabilmente, un suo pallino. Infatti, come era accaduto qualche anno prima, nel 1575, nella vicina città di Fermo - essendo luogotenente del governatore, aveva voluto la costruzione di un'imponente porta di granito nel Palazzo del Governo - così in Ascoli volle innalzare una Porta che fu completata prima che il gover-



Da una incisione di B. Orsini: eretta, nel 1587 all'inizio del Ponte Maggiore, la Porta Landriana fu demolita nel 1862. Visibile, in secondo piano, la chiesa del Carmine.

natore lasciasse la città. E che oggi non esiste più, perché, ironia della sorte, il monumento, nato nel 1587 per festeggiare la vittoria sui briganti, venne demolito nel 1862 dal nuovo Stato italiano, dopo la conclusione di un'altra epica lotta contro la stessa piaga. Leggendo ancora una volta, forse casualmente, la sua vita a quella del banditismo!

Il Landriano volle fare le

cose in grande ed incaricò dell'ambizioso progetto Antonio Giosafatti, il primo della famosa "dinastia" di maestri a giungere in Ascoli dalla terra veneziana.

L'artista in quegli anni lavorava a San Severino Marche dove aveva sposato una tal Francesca Lanonia dalla quale ebbe ben cinque figli che seguirono le orme paterne. Era certamente nota la sua fama di

insigne scultore ed architetto se il nostro governatore affidò proprio a lui la realizzazione della Porta urbana. E la scelta fu senza alcun dubbio molto felice, almeno a guardare l'unico documento iconico che di essa conserviamo. La Porta sul Ponte Maggiore era una bella opera d'arte, non c'è che dire.

Per descriverla è meglio affidarsi ad una persona competente, un insigne architetto e pittore del passato, Baldassarre Orsini... *E' questa porta tutta di travertino, nobilmente adornata con due colonne d'ordine toscano, fasciate a bozze rustiche, le quali reggono il cornicione... Il lavoro di cotesta porta fu fatto da Antonio Giosafatti Veneziano. Sopra il cornicione sono alligate le armi (gli stemmi) di Sisto V, del Cardinal Montalto nipote di lui, del Cardinal Berneri Vescovo e Principe di Ascoli, di Monsignor Governatore Landriano, e dell'antica nobilissima Città di Ascoli.*

Tale preziosa testimonianza è contenuta nel libro datato 1790 DESCRIZIONE DELLE PITTURE SCULTURE ARCHITETTURE ED ALTRE COSE DELLA INSIGNE CITTA' DI ASCOLI NELLA MARCA. All'Orsini si deve la conoscenza non solo della Porta Landriana ma di molti altri scorcii e monumenti dell'Ascoli settecentesca, in quanto la sua opera è corredata di meravigliose stampe d'epoca da lui stesso realizzate. La Porta Landriana visse solo due secoli e mezzo circa, nonostante il travertino che dura millenni, e di essa non resta altro che un'iscrizione che si conserva nel Palazzo del Popolo, un'immagine e... il ricordo nei documenti e negli scritti dei numerosi ed illustri storici ascolani.